

INCUBO MALTEMPO / CIRCONDARIO IMOLESE

Oltre 2mila ettari di terreni alluvionati «Agricoltura in ginocchio per anni»

Il Tavolo Verde del Circondario stila un primo drammatico bilancio della situazione in vallata e pianura

IMOLA

Oltre duemila ettari di terreni coltivati ancora allagati in modo cospicuo. È questo il drammatico bilancio stilato dal Tavolo Verde del Nuovo Circondario Imolese, nel corso di un incontro tenuto ieri, per una prima analisi della situazione post alluvionale. Alla riunione, a cui hanno partecipato gli amministratori locali, le associazioni degli agricoltori, i rappresentanti del mondo della cooperazione, oltre che di funzionari delle bonifiche, Renana e Romagna Occidentale, è emerso che i problemi da affrontare sono su molti livelli e diversi per le zone geografiche (pianura e Vallata) e sono di natura idraulica, legati alla viabilità e soprattutto anche in prospettiva legati alla manutenzione del territorio e alla prevenzione.

Come spiega Claudio Franceschi, sindaco Castel Guelfo delegato al Tavolo Verde, «siamo impegnati senza soste nella gestione dell'emergenza, con il comparto a-

gricolo fortemente colpito. In attesa del provvedimento che definirà in maniera chiara le risorse per la ricostruzione delle opere pubbliche, riteniamo fondamentale interloquire con le associazioni agricole, i Consorzi di bonifica e con la Regione per mappare i danni e per iniziare a progettare insieme e al meglio interventi stabili e duraturi che prevengano i danni prodotti dal cambiamento climatico».

Danni alle colture

Per quanto riguarda le colture, si evidenziano perdite della totalità dei raccolti nelle zone alluvionate collegati a problemi di asfissia radicale che comprometteranno anche i frutteti per i prossimi anni, facendo perdere una significativa percentuale delle alberature. Sisomma a questo il problema dei trattamenti fitosanitari, che in molti casi hanno perduto la loro efficacia pur essendo state raggiunte le quote annuali, mentre le piante hanno già manifestato segnali di malattie. «Occorrono pertanto deroghe mirate in questo senso – spiegano dal Circondario – e la previsione di metodologie innovative come quelle che utilizzano i droni, ma in modo rapido e burocraticamente semplificato».

I danni purtroppo saranno anche indiretti, in quanto i consorzi di bonifica hanno subito danni per allagamenti agli impianti e non possono in questo momento garantire l'irrigazione necessaria in oltre



Un vigneto completamente allagato in pianura, nella zona di Sesto Imolese FOTO MMMPH

1.500 ettari di terreno non colpiti dall'alluvione. «Gli interventi dovranno essere tempestivi e adeguati per non perdere anche molte aziende nel territorio con attenzione anche a calmierare il mercato degli affitti agricoli e alle assicurazioni, oltre che sulla perdita di superficie agricola utile nelle zone collinari interessate dalle frane».

«Come Nuovo Circondario – termina il sindaco di Castel San Pietro, Fausto Tinti – abbiamo avviato il percorso per la redazione del PUG in forma associata e dobbiamo utilizzare questo strumento di pianificazione per prevedere la realizzazione di opere necessarie alla salvaguardia del territorio, come case di espansione (anche utilizzando le cave dismesse) e interventi con i privati per il monitoraggio e la pulizia degli alvei dei fiumi».

«Più coinvolgimento dei privati nella manutenzione del territorio»

IMOLA

Molti interventi della associazioni hanno evidenziato una necessità di maggior coinvolgimento dei privati nelle manutenzioni del territorio e di accordi per la gestione degli alvei che consentano di intervenire anche per la manutenzione ordinaria, garantendo maggiore sorveglianza e capillarità.

«È fondamentale – spiegano dal Circondario – il ripristino della viabilità, anche nelle strade poderali, sia per le aziende agricole sia per l'indotto. Occorre inoltre ragiona-

re preventivamente esul medio periodo, per evitare il ripetersi di questi eventi. In questa ottica occorre puntare su una migliore, più capillare e costante manutenzione, gestire le acque esterne ai canali, che si sono trovati a gestirle quando non sono progettati per questo e per il resto avrebbero tenuto, dotare di un efficace sistema di controllo il territorio e i fiumi e progettare le opportune opere e mettere a regime quelle già previste o individuate (come bacini di espansione e la minazione nelle cave dismesse)».

IL SINDACO DELEGATO CLAUDIO FRANCESCHI

«Mappare i danni e iniziare a progettare interventi duraturi per prevenire i danni prodotti dal mutamento del clima»